

971/011=40

OPERE

DALLA CRETA
AL BRONZO



ILARIO MUTTI

Ilario Mutti è nato nel 1949 a Calvisano (Bs). Ha frequentato il Liceo Artistico V. Foppa di Brescia conseguendo la maturità nel 1969.

Ha avuto come docenti Zuppelli e Cottini per il disegno di figura, Botta e Lusetti per la scultura; Botta lo introduce al modellato usando la plastilina, Lusetti gli fa amare la creta e le sue mescole per produrre il cotto.

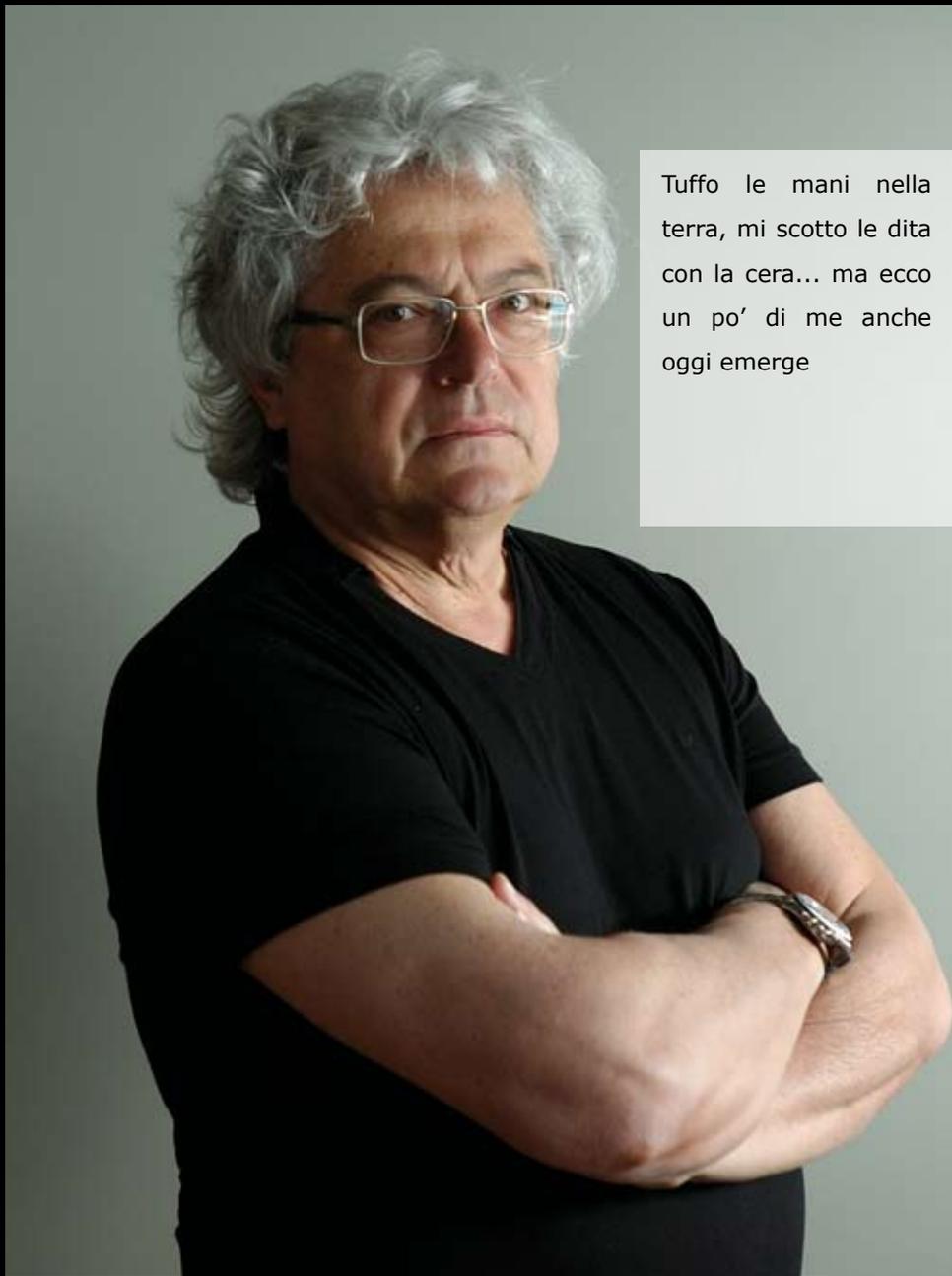
Inizia nel 1971 il suo iter espositivo.

Ha partecipato a numerosi concorsi ed ha realizzato monumenti dedicati all'Avis e agli Alpini. Vive e lavora a Rezzato (Bs) in via Perlasca, 17/d.

Cell. 348 7444126

e-mail: ilariomutti@alice.it

www.ilariomutti.it



Tuffo le mani nella terra, mi scotto le dita con la cera... ma ecco un po' di me anche oggi emerge

ILARIO MUTTI

In copertina: *Pensieri piroettanti in una notte d'estate*

Ilario Mutti was born in 1949 in Calvisano (Bs). He attended his studies at Liceo Artistico V. Foppa in Brescia his school-leaving artistic certificate in 1969. His teachers were Zuppelli and Cottini for figure drawing, Botta and Lusetti for sculpture; Botta introduced him to the mould using plasticine and Lusetti inclined him towards the clay and its mixes for producing the terracotta. He began in 1971 the course of his exhibitions. He has taken part in numerous competitions and has made monuments dedicated to AVIS (blood-donors) and the Alpine-troops. He lives and works in Rezzato (BS), via Perlasca 17/d.

Ilario Mutti ist in 1949 in Calvisano (BS) geboren. Er hat den Liceo Artistico V.Foppa in Brescia besucht, das künstlerische Reiferzeugnis in 1969 erreichend. Seine Lehrer waren Zuppelli und Cottini für das Zeichnen der Figur, Botta und Lusetti für die Skulptur; Botta führte ihm am plastische Form ein das Plastilin verwendend, Lusetti lieferte ihm das Liebe für den Ton und für seines Gemisches über um gebrannter Ton zu herstellen. Im 1971 begann Mutti seiner Ausstellen -Lauf. Er hat an vielen Wettbewerbe beteiligt und hat Denkmale für Blutspender und Alpenjäger bearbeitet. Mutti wohnt und arbeitet in Rezzato (BS), via Perlasca 17/d.

2011

2011

PROVOCAZIONE
semire
2011
47 X 32 X 57



SENTIMENTO
semire
2011
52 X 34 X 71

1969



IL PERDONO
semire
1969
23 X 15 X 49

Ilario Mutti est né en 1949 à Calvisano (BS). Il a fréquenté le Liceo V. Foppa de Brescia obtenant le baccalauréat artistique en 1969. Ses professeurs furent Zuppelli et Cottini pour le dessin de figure, Botta et Lusetti pour la sculpture; Botta l'introduisit au modelage utilisant la pâte à modeler, Lusetti lui fit aimer l'argile et ses mélanges pour produire la terre cuite. Il commença son cheminement expositif en 1971. Mutti a participé à nombreux concours et a réalisé des monuments aux Donneurs de Sang et aux Chasseurs Alpains. Il vit et travaille à Rezzato(BS), via Perlasca 17/d.

Se pensate che la bonomia, perfino fisica, di Ilario Mutti lo ponga al centro di una pedagogia umana di mediazione, vi sbagliate di grosso. La mediazione intellettuale e artistica, Ilario Mutti la esercita su se stesso, tenendo a freno un ribollito di cose interne e dovendo evitare scontri esistenziali. E' un buono, certo, ma per dovere civile.

Uno di quei buoni, che quando arrivano all'arte della scultura - e della pittura e del disegno - vi scavano dentro sentimenti reali e di ricerca e non intendono rinunciare alla pulsione che gli viene dal cuore e dalla testa, dai confronti con gli altri e dalle giocate della vita.

La scultura per Ilario Mutti è un momento di liberazione, il momento in cui crea il patto con la natura e va in cerca dell'amore e delle linee e delle forme che gli appartengono. L'amore della creazione, della sensualità, l'amore della protezione, l'amore, appunto della liberazione.

Spesso compare il cavallo, per eccellenza simbolo di potenza e di velocità, di amicizia bizzarra e di predisposizione ad essere domato. Il cavallo, ribelle per soggiogamento. Mutti è un ribelle nascosto e si imparenta con il cavallo per via di un capirsi subito nell'energia naturale dei un temperamento potenzialmente furioso.

Come, Ilario Mutti vicino alla furia?

No, non si pone così la questione tra l'intelligenza dell'artista e la natura del soggetto. Il cavallo è furioso per predisposizione e per risposta a un'offesa. Mutti è uomo di pace ed è furioso se lo scateni per dispetti e per e per la mancanza di una seria traduzione della sua vita artistica.

Come si infuria Mutti? Non come il cavallo che plasma, ma come la saggezza di una madre. Si riserva un silenzio acuto e ti lascia solo nella prateria delle inutilità. Dove cresce un'erba finta e fischia un vento da tagliare la pelle.

L'opera di Mutti, nella sua completezza, richiama radure ricche di colore e di futuro, forme dominate da lunghe fatiche.

Perché non si crea niente in assenza di un pianto, di una gioia.

Tonino Zana

ILARIO MUTTI (scultore) Accattivanti, inquietanti forme

" ...Mutti è un artista che si mette in discussione ... sa che lo spazio non è posseduto da nessuno, ma è padre e figlio di tutti. E nello spazio si alleva la sua cultura, la purezza rassodata delle donne e il collo potente dei cavalli

E' questa, tra molte altre, un'acuta considerazione che Tonino Zana esprime sulle pagine di una sintetica monografia sull'opera dello scultore bresciano, pubblicata un paio di lustri fa.

Da allora ad oggi i soggetti prediletti dal Nostro sono rimasti tali, così come lo spazio in cui vivono.

Il diuturno lavoro, però, la ricerca, il guardare dentro sé stesso, le esperienze vissute, l'essere uomo attivo e partecipe nella contemporaneità e, soprattutto, il sentimento e la passione che muove il fare di Mutti fanno sì che le sue creazioni siano ora più franche, definite e decise e maggiormente palesi della personalità e singolarità dell'artista. Mutti, a nostro avviso, è oggi più di ieri assai meno legato al dato realistico. I suoi lavori, modellati in refrattario cotto o fusi in bronzo, si estrinsecano in forme di assoluta libertà creativa.

I soggetti, umani ed animali, sono ora, si può dire, un pretesto per lo scultore per far muovere nello spazio l'idea, l'essere, il verbo e il credo del medesimo, mediante un modellato vibrante che molto si avvale del gioco tra la luce e le patinature, tra il dinamismo delle posture e la messa in opera di apporti surreali, fantastici. Sotto queste superfici, tuttavia, dentro queste forme accattivanti e al contempo inquietanti c'è quel quid, quell'essenza di problematiche che, come si diceva, è insita nell'uomo e nel vivere d'oggi, nell'artista che coraggiosamente si esprime, denuncia.

Ci piace chiudere questa breve considerazione sull'opera di Ilario Mutti scultore ancora con un pensiero di Tonino Zana che, in occasione di una recentissima mostra delle opere di Mutti, così scrive: " ... L'opera di Mutti, nella sua completezza, richiama radure ricche di colore e di futuro, forme dominate da lunghe fatiche. Perché non si crea niente in assenza di un pianto, di una gioia..."

Ilario Mutti vive e lavora a Rezzato (BS). Sue sculture figurano in collezioni pubbliche, private e in piazze di varie località. Autorevole critica si è occupata della sua opera. Numerose si contano le esposizioni collettive e personali fin da quando Domenico Lusetti (1908-1971), apprezzato maestro bresciano, scultore, incoraggiò il giovane Mutti a perseguire le vie dell'arte.

Il cavallo quale immagine di forza e libertà può essere la sintesi, come in molti hanno sottolineato, dell'opera di Ilario Mutti ed è senza dubbio vero. "Cavalcavo un cavallo bianco, da piccola, e mi sentivo libera" mi dice chi, al telefono con me, sa che sto scrivendo questo testo. Il cavallo è massa energetica par excellence: struttura libera di un essere che è dolce ed eroico allo stesso tempo, ma anche potente e aggraziato, elegante e scomposto, selvaggio e fiero d'esserlo anche quando è domato. Il cavallo, ripensandoci bene, è un'efficace immagine di libera differenza e questo equivale a dire che ciò che esiste, si presenta e si mostra al mondo è sempre senza alcuna pre-figurazione che ne precede il suo accadere. Non c'è un'essenza nascosta e neppure un'immagine data da ritrovare, è come per il fuoco: pura differenza che nel suo libero modularsi diventa continuamente forma definita. Il cavallo di Mutti è libero accadere di un unicum irripetibile fatto di segni, posture, gesti, mosse che dettano la singolarità propria di ogni essere vivente. La sintesi migliore, ad oggi, è nell'opera "Spirale". Il fatto di essere pura differenza rende il soggetto cavallo di Mutti una "Funzione Cavallo" e cioè un modo d'essere che si incarna nella forma, ma che non rende tutto ciò che crea Mutti 'simile al cavallo' e neppure 'rappresentazione di un cavallo ideale'. Si tratta, a tutti gli effetti, di un modo d'essere libero che si presenta nella forma e il suo accadere si ritrova in ogni creazione che richiama al cavallo, pur non esauendolo mai. Non c'è un cavallo ideale da rappresentare, ma un essere cavallo da declinare e liberare. La "Funzione Cavallo" di Mutti è, per capirci, un modo d'essere delle Corrispondenze, proprio nell'accezione di Baudelaire. Per questo le sue opere risuonano in un armonioso concerto.

È dunque naturale che la scultura di Mutti sia un pezzo unico. Chi conosce il suo processo di lavorazione sa che Ilario interviene sulle cere e questo, di fatto, rende esclusivo e irripetibile ogni pezzo. Qui l'artista restituisce la libertà alla forma che, per definizione, la scultura tende a fermare, ingabbiare, bloccare. Non toglie per trovare ciò che dovrebbe essere già lì ad attenderlo, ma aggiusta, lima, ritocca, interviene per ridare libertà a quell'unicum che l'opera presenta: la singolarità di un gesto, di un accadere, di un essere che è, dunque, evento e non rappresentazione.

Allo stesso modo il '900 insegna che la donna è l'altra singolarità che dialoga e condivide il comune spazio vitale con il maschio: questa libertà che si è dovuta, purtroppo, conquistare (quando dovrebbe essere fra le inalienabili libertà dell'essere vivente) necessita di rappresentazione, perché non è così scontata e neppure consolidata. Non ci si sbaglia: non è di femminismo che si parla, bensì di femminilità. Altra cosa. Altra conquista che si deve raggiungere perché non è data da una sovraesposizione del corpo femminile, né da un nudo portato all'eccesso e neppure dalla somma di atteggiamenti pseudo libertini. La sintesi migliore è nell'opera "Sentimento". Se "donna si diventa" è perché anche la femminilità è una pura differenza che sfugge da sempre al controllo e alla dominazione della gabbia maschile: per questo motivo essa va continuamente ricercata, ri-creata, riconquistata, ri-presentata, senza sosta. C'è quindi, nell'opera di Ilario Mutti, anche una "Funzione femminilità" che si muove nei suoi corpi e che circola anche, ben evidente, nei corpi dei cavalli. Non che il cavallo sia simbolo della donna o viceversa, ma semplicemente, la "Funzione Femminilità" vive e si ritrova espressa nella "Funzione Cavallo", come se fosse la sua naturale dimora, fusione artistica di due funzioni che si corrispondono.

Queste due "Funzioni", quindi, si ritrovano e circolano nelle sue sculture perché hanno bisogno di continua nuova vita che si esprime e accade in ogni forma singolare – ed irripetibile – del Nostro. La sintesi migliore è nell'opera "Pensieri piroettanti in una notte d'estate". Che queste siano in bronzo o in refrattario cotto poco importa perché l'unicità, in entrambi i casi, è ricercata a monte, quale logica e necessità della vita intrinseca di quelle "Funzioni" che continuano a differire per vivere in quanto "Funzioni", e cioè liberi differenziali che si modulano e solidificano in forme singole. Le opere di Ilario Mutti sono, quindi, il risultato e la sintesi, attuale, di questo irripetibile accadere mantenuto libero di modularsi e che domina la materia, non viceversa. In ultima istanza, il suo lavoro presenta la libertà del femminile e dell'animale quale prova dell'esistenza di un modo d'essere che è altro dalla staticità della trascendenza, che plasma e domina dall'alto le forme del mondo. È, di fatto, una felice e faticosa conquista, di cui Ilario ci fa partecipi.

Luca Cremonesi



GIOCANDO

bronzo

2009

80 X 58 X 39



SENSAZIONI DI VITA

bronzo

2009

57 X 34 X 39



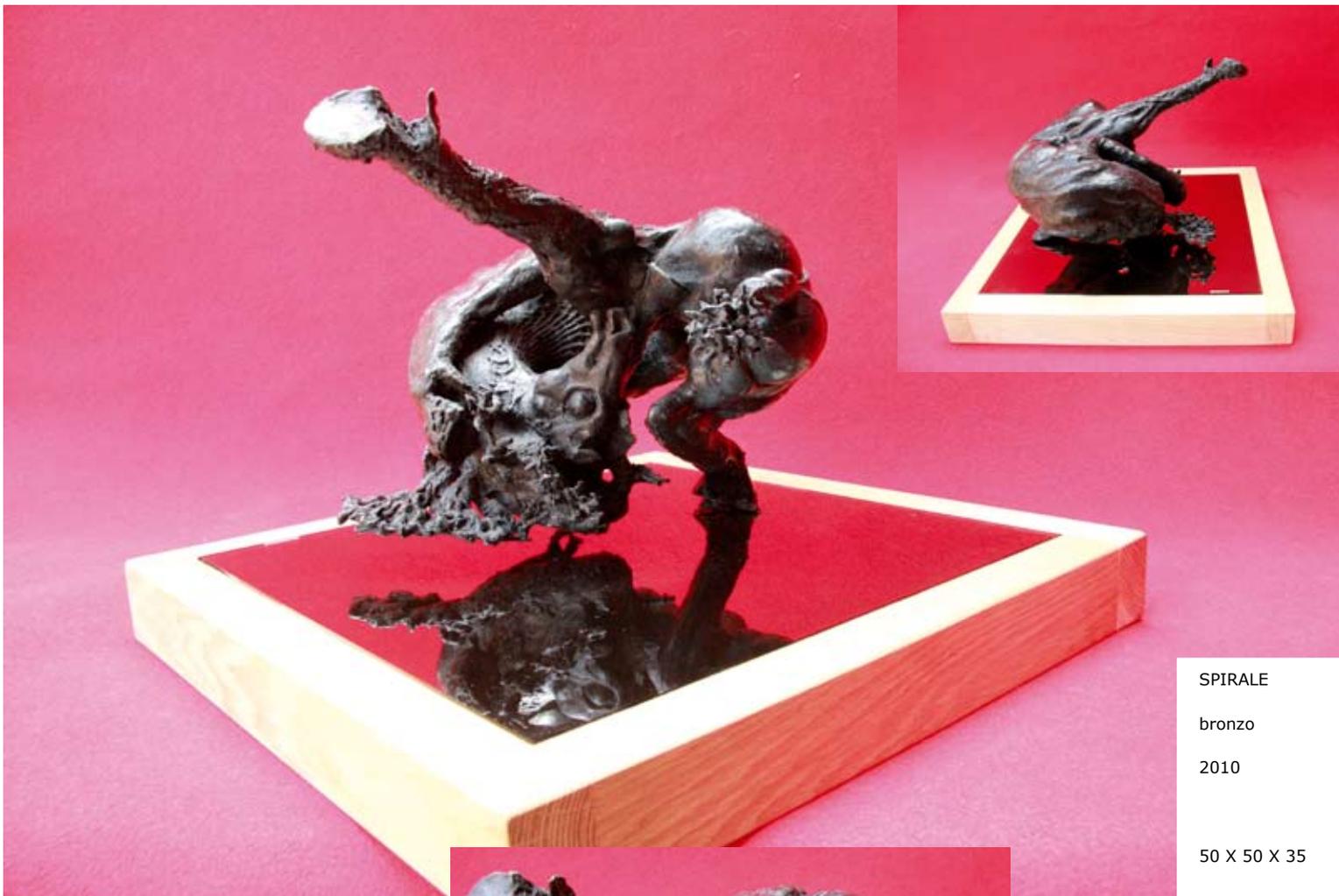
E CHI MI FERMA

bronzo

2009

63 X 32 X 43





SPIRALE

bronzo

2010

50 X 50 X 35





ORGOGGIO 1°
semire patinato
2006

32 X 20 X 35



ORGOGGIO

bronzo

2008

32 X 20 X 35

CAVALLINO

bronzo

2008



24 X 26 X 29

CAVALLINO
semire patinato
2008

22 X 24 X 30



ARMONIA

semire

2010

50 X 26 X 34



AMANTI

semire

2008

33 X 23 X 32



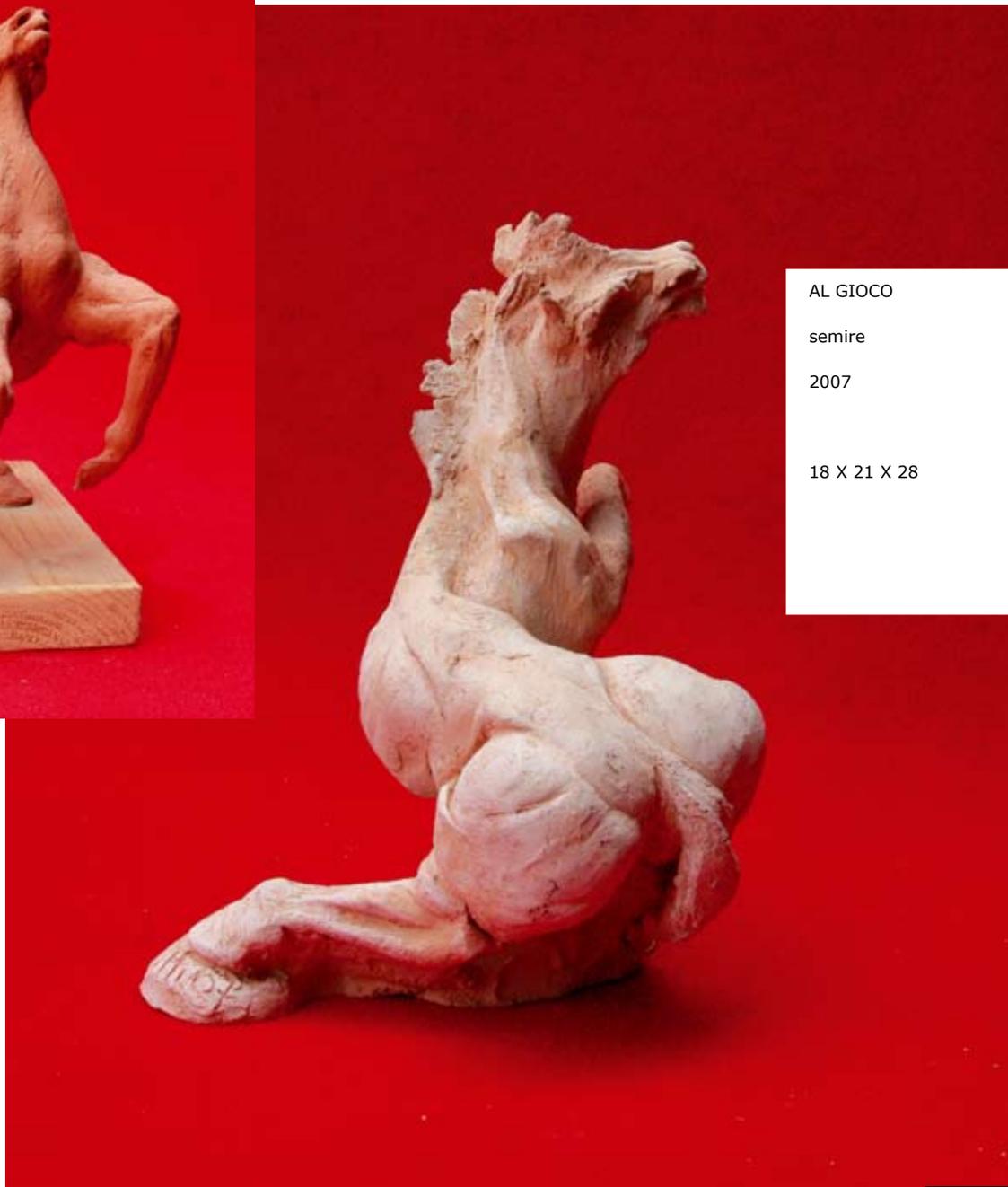


CAVALLINO ROSSO

semire

2006

28 X 22 X 33



AL GIOCO
semire
2007
18 X 21 X 28

E SE COSÌ NON
FOSSE

semire

2007

25 X 22 X 44



BEARSI

semire patinato

2007

43 X 33 X 48



CIUFFO

semire patinato

2009

48 X 27 X 41



IL RAMPANTE

bronzo

2009

37 X 27 X 38



TAVOLINO LALO

bronzo legno cristallo

2006

85 X 65 X 44



AMANTI

semire patinato

2008

47 X 26 X 17

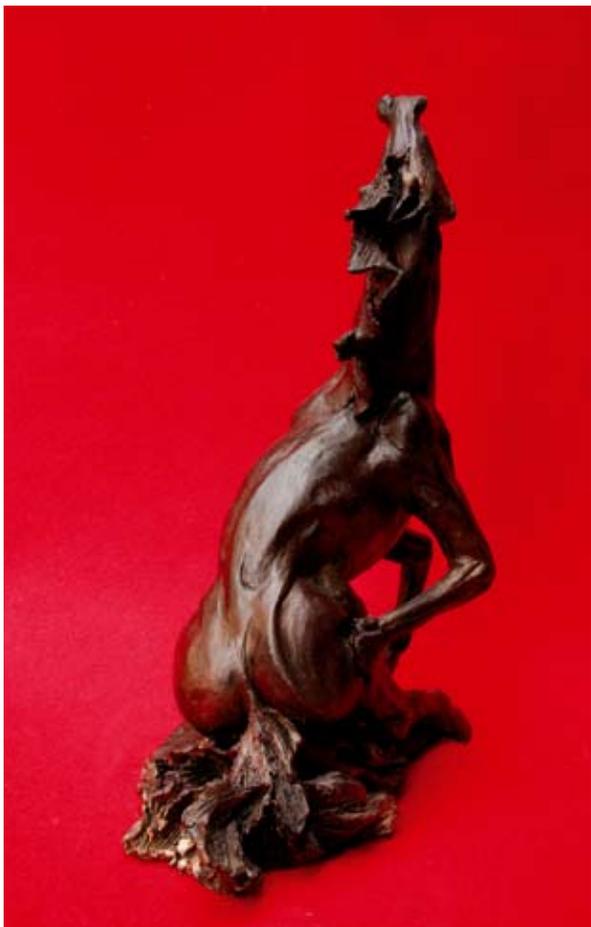




PIROETTA
semire patinato
2010

32 X 34 X 50





ELEGANZA

semire patinato

2010

37 X 22 X 52



GINNASTA

semire

2009

55 X 18 X 59





L'ORIGINE

semire patinato

2009

40 X 34 X 42





SIMPATIA

semire patinato

2009

38 X 24 X 54





DONNA CAVALLO

semire patinato

2010

42 X 35 X 61



L'ALBERO DELLE
INCONGRUENZE

bronzo

2008

53 X 30 X 40





PENSIERI
PIROETTANTI IN UNA
NOTTE D'ESTATE

bronzo legno ferro

2010 - 2011

60 X 60 X 63



TAVOLINO ARI

bronzo

2009

85 X 65 X 45





VOLANDO

semire

2008

57 X 55 X 26

EVVIVA È FESTA

bronzo

2009

38 X 49 X 48

